

rachele piange i suoi figli
2,16-18

¹⁶ Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷ Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸ *Un grido è stato udito in Rama,*

un pianto e un lamento grande:

Rachele piange i suoi figli

e non vuole essere consolata,

perché non sono più

Crisostomo Allora Erode, vistosi deluso dai Magi, siadirò forte, e mandò a trucidare tutti i bambini che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio, dai due anni in giù, secondo il tempo che aveva indagato dai Magi.

La drammaticità di questo episodio ci porta ad affrontare con Crisostomo, un aspetto fondamentale, se non l'aspetto centrale, della nostra fede. Crisostomo prima di cominciare questo commento, in considerazione dell'importanza che ha l'argomento, invita il lettore a prestare tutta l'attenzione. L'uccisione dei bambini di Betlemme può provocare in taluni, anche ira e giungere ad osare d'accusare Dio di aver lasciato uccidere i bambini. Crisostomo nel suo commento, ripercorre tutto l'antefatto a questa strage, ed elencare così i segni mostrati ad Erode, per fargli comprendere la straordinarietà di ciò che accadeva, ma a nulla è stato sufficiente per fare desistere Erode dal suo progetto di uccidere il bambino Gesù.

Crisostomo, nel suo ragionamento, procedendo per gradi, inizia ammettendo che qualcuno, pur riconoscendo la crudeltà di Erode, possa ancora non risolvere il perché Dio ha permesso l'uccisione dei bambini. La risposta che da Crisostomo è questa: «Sono molte le persone che fanno del male agli altri, ma io sostengo che non c'è nessun uomo che sia realmente colpito e danneggiato dal male». Certamente qui s'intende con realmente «colpito e danneggiato», che non c'è nulla che un uomo possa subire superiore alla capacità di Dio di risolvere quel male, altrimenti non si capirebbe, perché l'uomo, eccome può farci del male; basta guardare la sindone per vedere il male che l'uomo può fare o pensare ai bambini di Betlemme fatti uccidere da Erode.

Infatti continua Crisostomo: «Chiunque tra gli uomini ci offenda, Dio volge il male che ci viene fatto a nostro vantaggio e se ne serve o per perdonare le nostre colpe o per aumentare la ricompensa che ci prepara».

Devo farvi però una confessione. Arrivato a questo punto del commento di Crisostomo sono rimasto un poco deluso perché mi aspettavo una motivazione diversa, più originale. Queste cose le so, mi sono detto, quante volte le ho sentite dire. Ho riflettuto molto e mi sono reso conto della mia leggerezza, del mio errore. Questo è il discorso centrale della nostra fede senza il quale non si capisce niente, è questa la vera e unica originalità dell'annuncio cristiano.

Se non si accetta questo, come e cosa si può capire della passione, morte e resurrezione di Gesù e della nostra redenzione.

Quanto avviene a Betlemme è solo ed esclusivamente per la crudeltà di Erode.

Ripropongo la risposta di Crisostomo: «Dio volge il male che ci viene fatto a nostro vantaggio e se ne serve o per perdonarci le nostre colpe o per aumentare la ricompensa che ci prepara».

A questo punto c'è ancora un'obiezione possibile che Crisostomo propone e cioè: «ma questi innocenti, colpiti da morte immatura, quali peccati avevano commessi da dover esser lavati da sì grave pena?». Continua Crisostomo: «Ricordatevi di quanto ho detto, cioè che se l'ingiustizia inflittaci non trova in noi peccati, allora i mali che ci colpiscono procurano a noi un aumento di ricompensa. Quale male reale è dunque toccato a quei

bambini, quando, morendo per quella causa, sono entrati immediatamente nel porto eterno della pace? O pensate che la loro ricompensa, per il fatto di essere stati uccisi al posto di Gesù sia stata mediocre?».

Chiudo, con ancora le parole di Crisostomo: «Ci sono anche altre ragioni, ben più segrete, che spiegano la condotta di Dio; ragioni che ben conosce colui che ha regolato gli sviluppi di questa vicenda con grande provvidenza. Lasciamo, dunque, a Dio la conoscenza esatta e completa di questi misteri; andiamo avanti e impariamo, comunque, sull'esempio delle tribolazioni degli altri, a sopportare con coraggio tutte quelle che possono colpire noi». (Silvio Ferrara 13-10-2020)

Girolamo commenta questo versetto: *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata perché non sono più.*

Girolamo ci dice che «in Rama non è da considerarsi come la località che si trova presso Gabaa, perché Rama significa "l'eccelso" e il senso della frase sarebbe questo: "Un grido si è udito in alto, cioè si è propagato in lungo e in largo".

Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata perché non sono più. L'autore rileva che da Rachele è nato Beniamino e si chiede come mai Rachele piangerebbe i figli di Giuda cioè di Betlemme come se fossero suoi?

I motivi sarebbero due:

- Perché Rachele fu sepolta presso Betlemme in Efrata, assumendo il nome di madre dei figli di Betlemme, a causa dell'ospitalità riservata al suo corpo.
- Perché essendo la tribù di Giuda e quella di Beniamino unite, Erode non solo aveva fatto la strage dei bambini di Betlemme, ma anche quelli della regione circostante, dice infatti il versetto *che mandò ad uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano dai due anni in giù*, e quindi probabilmente nella strage di Betlemme anche molti bambini della tribù di Beniamino si può pensare siano stati uccisi.

Secondo Girolamo *Rachele non vuole essere consolata*, sia perché li considera morti per l'eternità e sia perché non vuole essere consolata per la morte di questi bambini che sa vincitori.

A proposito di quest'ultima considerazione di Girolamo vorrei ricordare che la Chiesa Cattolica infatti celebra il 28 dicembre la festa dei santi innocenti martiri che sono proprio i bambini uccisi dal crudele re Erode che la Chiesa onora come martiri di Cristo.

Questo episodio è un segno di dove può arrivare la crudeltà quando l'uomo si lascia vincere dalla passione per il potere e dallo spirito del male. Questi bambini rappresentano tutti quei piccoli che ancora oggi soffrono per l'egoismo degli adulti. (Daniela)

Ilario 6. Intanto Betlemme, cioè la Giudea, è inondata dal sangue dei martiri. Il furore di Erode e l'uccisione dei bambini sono l'immagine del popolo giudaico che si scaglia contro i cristiani, pensando di poter estinguere, con l'uccisione di martiri beati, il nome di Cristo nella fede di tutti coloro che lo professano.

7. Ma un glorioso onore è reso al loro massacro dal profeta, quando dice: *Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta di essere consolata perché non sono più.* Rachele, sposa di Giacobbe, fu sterile per molto tempo, ma non ha perduto nessuno di quelli che ha generato. In realtà nel Libro della Genesi, essa è stata una prefigurazione della Chiesa. Non è dunque la sua voce o i suoi lamenti che si odono, poiché non ha avuto il dolore di perdere i suoi figli, ma la voce della Chiesa, sterile per molto tempo, ora invece feconda. È il suo pianto per i figli che si sente: non era addolorata perché erano stati uccisi, ma perché venivano uccisi da coloro che avrebbe voluto conservare come figli primogeniti. Perciò non ha voluto essere consolata nel suo dolore. Infatti non è vero che non erano più quelli che venivano considerati morti: poiché per la gloria del martirio essi guadagnarono l'eternità. E la consolazione avrebbe dovuto essere prodigata per un bene perduto, non per un bene accresciuto.

Cromazio, nel commentare questi versetti, si sofferma sulla malvagità di Erode e sull'impossibilità di uccidere il bambino Gesù citando Salomone, Davide e anche Mosè. A questo proposito il primo dice: *Mi cercheranno i*

malvagi e non mi troveranno. Hanno odiato infatti la mia sapienza, non hanno accolto la Parola del Signore, né l'hanno voluta. Davide afferma: Poiché tu sei colui che mi ha tratto dal ventre, mia speranza fin dal seno di mia madre. Dal grembo sono stato gettato in te; fin dal ventre di mia madre tu sei il mio protettore. Lo stesso Mosè, attestando che il Signore bambino non poteva essere ucciso lattante ma solo al tempo stabilito dice: *Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.*

Rispetto alla strage perpetrata dagli sgherri di Erode su suo ordine, Cromazio afferma che questi furono i primi martiri di Cristo e così afferma anche Davide quando dice: *Con la bocca dei bimbi e dei lattanti hai fondato la tua forza a causa dei tuoi avversari per annientare il tuo nemico e chi ti resiste.* Nonostante la strage, il disegno di Erode è comunque sconfitto e lo sforzo di difendere il suo regno dal re dei cieli è fallito.

Ora alcuni miei pensieri ... leggendo e riflettendo su questi versetti che trattano della strage degli innocenti, subito mi si sono venute alla mente le parole di don Giuseppe riguardanti l'Apocalisse; non so se sono fuori tema ma credo che le tremende atrocità commesse dagli uomini anche nel recente passato, non possano essere portate a compimento se non in preda a forze diaboliche.

Le stragi e le persecuzioni, attuali e del passato, nascono nelle menti di qualche uomo o gruppo di uomini per delirio di onnipotenza con l'intento di salvaguardare il proprio potere o la propria sete di dominio; in questo vedo l'opera della prima bestia, del grande drago rosso, dell'impero.

Ma questi uomini difficilmente si sporcano le mani in prima persona ; per portare a termine il loro disegno di morte che non potrebbero perseguire da soli, hanno bisogno dell'aiuto di altri uomini, di seguaci che devono perciò addestrare, convincere e persuadere a condividere la loro visione di sterminio e di atrocità ... e qui vedo l'impronta inconfondibile della seconda bestia che Giovanni descrive nel suo vangelo. (Raffaele).

Glossa 2:16 Allora Erode vedendo. Può essere che Erode, vedendo che i magi non venivano a riferirgli nulla, avesse pensato che essi fossero stati ingannati da una falsa stella. Per un po' desistette dall'inquisire. Poi essendosi divulgato quanto era stato fatto e detto nel tempio e sentendosi ingannato dai magi, si affrettò a far morire il Cristo, uccidendo i fanciulli. Può essere che dopo un anno e quattro giorni dalla nascita di Cristo, Erode abbia infierito contro i fanciulli. Forse egli differì perché era partito per Roma perché ivi accusato o per consultare i Romani su quanto si diceva del Cristo. Può anche essere che egli si fosse trattenuto dal ricercare il fanciullo per sorprenderlo più rapidamente e che questi non potesse in alcun modo sottrarsi. *Uccise tutti i fanciulli.* Appena Cristo apparve nel mondo, incominciò la persecuzione contro di lui, figura della persecuzione dei santi. Mentre si cerca il fanciullo, sono uccisi i bambini; in loro nasce la forma del martirio, là dove è mostrata l'infanzia della Chiesa. La morte dei fanciulli rappresenta la passione di tutti i martiri, che piccoli, umili e innocenti sono stati uccisi; essi non solo in Giudea, ma ovunque hanno patito da parte di empi, rappresentati da Erode. Essi hanno due anni perché perfetti nella dottrina e nell'azione. Mentre essi erano uccisi, Cristo scampò, perché i corpi possono perire ma la divinità non può essere toccata. *E in tutti i suoi territori.* Non contento di colpire Betlemme, colpì pure i territori circostanti; neppure ebbe misericordia dell'età, ma uccise tutti: dal figlio di una sola notte a al figlio di due anni. *Dall'età di due anni.* Come aveva allargato i territori della città, così aveva anticipato di un anno. *Dai due anni* perché temeva che il fanciullo di cui parlavano gli astri, fosse superiore di età o si presentasse inferiore allo sguardo.

2:17 Allora fu compiuto. Prima che avvenisse era per i lettori semipieno, perché quello che risuonava nella lettera, prometteva come futuro in modo occulto. *Crisostomo:* Si dice che la stella apparve per un anno, come nella distruzione a opera dei Romani, apparvero segni nel cielo, allorquando fu udita una voce angelica: «Allontaniamoci da queste sedi».

2:18 Voce in Rama, cioè in alto, in larghezza e in lunghezza fu udita. Senso allegorico. La voce della Chiesa, che geme per la strage dei suoi membri, sale sino al trono del giudice superno. *Voce in Rama.* Per il peccato di fornicazione compiuto con la moglie del levita, divisa in dodici parti secondo il numero delle tribù. Tutto Israele distrusse Beniamino, eccetto trecento maschi: il pianto e l'ululato di coloro che sopravvissero fu udito sino a Rama, che è una località vicino a Gabaa, al dodicesimo miglio da Betlemme. *Fu udita.* È un'esagerazione. In modo iperbolico perché si dice che Rachele, già morta, dolente pianga con affetto i figli. Qui si parla della storia dei caldei che infliggeranno al popolo dei Giudei una prima strage. Ma è più veritiero accogliere qui la

rivelazione dello Spirito tramite l'evangelista sulla strage dei fanciulli. Dice dunque che allora fu compiuto quanto fu detto, perché anche se la parola profetica si riferisce all'imminente prigionia, tuttavia in essa, come nell'ombra, si annuncia la verità della strage degli innocenti. *Rachele*. Poiché è sepolta vicino a Betlemme e dalla terrena dimora del corpo prese il nome di madre. Oppure perché molti di Beniamino e di Giuseppe furono uccisi. Da Rachele nacque Beniamino, alla cui sorte non spetta Betlemme, ma soltanto alla tribù di Giuda. Ma dal momento che le tribù di Giuda e di Beniamino sono vicine nel territorio di Betlemme, molti anche della tribù di Beniamino furono uccisi. Nota come meglio attraverso Rachele si indica la figura del mistero, per essa è presentata a figura della Chiesa, che piange non tanto i colpiti dalla morte, quanto gli uccisi per castigo. *Rachele*. La Chiesa piange i suoi teneri agnelli morti e nel presente non vuol essere consolata perché non sono più, ma trasferisce ogni speranza e consolazione alla vita eterna. Piange la Chiesa e non vuol essere qui consolata perché i suoi figli non sono di questo mondo. Oppure piange perché mentre partorisce ha quella giustizia di cui si dice: *Voi piangerete ecc.*, ma si aggiunge pure la consolazione: *La vostra tristezza sarà muta in gioia (Gv 16)*.

Riflessione

La sete di sangue di Erode è tale che nulla può fermarlo nel compiere questa strage di bimbi da poco nati nell'intento di colpire il Cristo. Egli vuole garantire il trono, che usurpa, a sé e alla sua stirpe. Dopo che l'Altissimo ha smascherato il suo disegno e non vede tornare i magi, Erode è invaso da un'ira incontenibile e nell'intento di uccidere il re dei Giudei manda i suoi sgherri a Betlemme e nel territorio circostante per fare strage di tutti i bimbi. Quando il potere si fa assoluto incarna in sé le forze della morte e si scaglia contro il segno, il bimbo e la madre. Questo è il segno della vita, che Erode colpisce, rendendo sterile quella terra che ha in Rachele la sua espressione. Questa madre di Israele sepolta vicino alla città, contrassegna con il suo sepolcro quella regione, che potrebbe esser detta la terra di Rachele. In ogni madre lei rivive la sua dolorosa maternità soprattutto nel dare alla luce Beniamino, la cui terra è accanto a quella della tribù di Giuda. Come muore nel dare alla luce il suo figlio Beniamino, così ella muore nella strage degli innocenti, come invece poco prima si era rallegrata nella nascita del Cristo. Questa strage continua nei millenni dalle sponde del Nilo, quando il faraone ordinava di uccidere tutti i maschi d'Israele ad ogni terra dove erano sacrificati bimbi alle divinità fino alle pratiche abortive e ai culti satanici è tutta una prassi di uccisione, in cui appare Dio sconfitto, che salva solo suo Figlio in attesa che il suo corpo sia perfetto per essere immolato come il suo Agnello, l'unica vittima a lui gradita. Ma che significa questo sacrificio di tanti bimbi? Santa Teresa di Gesù Bambino in una sua poesia (*Ai miei fratellini in cielo*) così risponde a questa domanda: «Boccioli profumati, all'aurora colti dal mio Signore, il dolce Sole d'Amore che vi schiuse era il suo Cuore! Estreme cure, tenerezza insolita e grande amore lieta vi prodiga la Madre Chiesa, bimbi di un giorno! Nelle sue braccia foste offerti a Dio come primizie. Delizia del bel Cielo sarete per tutti i secoli. Bimbi, voi formate del dolce Agnello il corteo verginale e potete cantare- qual privilegio! - un canto nuovo! La gloria dei conquistatori avete senza lottare. Il Salvatore per voi vittoria colse, gran vincitori!». Poco più avanti il suo pensiero si fa assai ardito: «O Giglio bello della valle (*Ct 2,1*), vorrei cogliere i gigli splendidi. Boccioli amo e cerco primaverili per compiacerti. Tu di rugiada battesimale irrorali e dopo cogliili. Accrescer l'innocente schiera candida io pur voglio». Coloro che gli uomini distruggono con la loro violenza e con i culti idolatrici e satanici sono in realtà boccioli, che la piccola Teresa coglie per offrirli al Signore. In questo modo si avverano le parole del salmo 8,3 citato dai padri: *Con la bocca dei bimbi e dei lattanti hai fondato la tua forza a causa dei tuoi avversari per annientare il tuo nemico e chi ti resiste*.